

INCONTRI DI SPIRITUALITA' FAMILIARE

(Domenica 24 gennaio 2010)

L'argomento dell'incontro è la trasmissione della fede da parte della famiglia ai figli e, in senso più lato, anche ad altre famiglie, cioè una trasmissione "intra" ed "extra".

Ci guida Don Marco che apre l'incontro proponendo di pregare con il salmo 144.

Dalle riflessioni comuni emergono alcune considerazioni:

**Le esperienze di trasmissione della fede sono molteplici. Una coppia ha interpellato i figli sull'argomento, ottenendo delle risposte che fanno risaltare che la trasmissione del valore della fede ha trovato un buon terreno, considerato che è stata intesa come dono, come indice di coerenza dei genitori verso i figli.

**La fede è un valore e viverla nel matrimonio è la testimonianza migliore per i figli.

**La fede è un fatto personale, di estrema libertà, è un dono di Dio col quale ci si deve misurare.

**La trasmissione della fede dai genitori ai figli può prescindere dalla trasmissione della fede tra i coniugi? Se c'è difficoltà tra i coniugi a vivere un'esperienza di fede, come si può trasmettere questo valore ai figli? E' necessaria una testimonianza di vita vissuta e condivisa tra i coniugi, perchè essi possano impegnarsi a trasmettere la fede.

**Questa testimonianza, che si esprime attraverso il proprio modo di vivere, deve "far passare" l'idea forte, la convinzione di sapere che c'è un Dio che ci ama, che ci è fedele, nonostante noi.

**Dobbiamo essere coscienti e responsabili della nostra fede di adulti, prima di testimoniarla e trasmetterla.

**Per trasmettere la fede ci vuole coerenza, esempio, ma anche rispetto della libertà dei figli; al resto ci pensa Dio che viene in aiuto sempre.

**Si richiama la figura del Padre misericordioso della parabola che pur soffrendo per la scelta del figlio, attende il suo ritorno.

Don Marco richiama l'attenzione sul tema della trasmissione della fede allorché i figli sono cresciuti e prevalentemente adulti. Anche i figli trasmettono la fede ai genitori: c'è una dinamica di reciprocità, pur essendoci una relazione asimmetrica. C'è un arricchimento reciproco.

Altro punto interessante è la trasmissione delle fede in orizzontale, cioè tra coniugi nella relazione sacramentale tra coniugi, la salvezza dell'altro passa attraverso uno dei due. S. Paolo afferma che il coniuge credente può santificare il coniuge non credente.

Ma a noi, come è stata trasmessa la fede? Quale è stato il ruolo delle nostre famiglie?

In proposito, la teologia parla di due principi: quello petrino e quello mariano, che corrispondono alla genitorialità paterna e materna. Il principio petrino identifica nel genitore, nel padre, una funzione di "direttività"; quello mariano identifica nella genitrice, nella madre, una funzione di "affettività". I due ruoli sono interscambiabili, non sono alternativi, ma intrecciati.

Il padre misericordioso della Parabola del Figliol Prodigo corre il rischio della libertà del proprio figlio: così Dio corre il rischio della nostra libertà, quali suoi figli.

Non si tratta solo di educare alla fede, ma, in senso forte, bisogna "insegnare" la fede, nel significato proprio della parola "insegnare", cioè "lasciare un segno": dobbiamo lasciare un segno non "nella" persona (i figli, ma anche le persone con cui entriamo in contatto), ma "davanti" alla persona, sulla scena della sua vita: sarà la persona che ne farà l'uso che vuole.

Lasciato il segno, l'impegno di chi ha "insegnato" è assolto; dipenderà dall'altro (dal figlio) compiere una scelta. Noi dovremo allora metterci da parte, perché il passo successivo, l'accoglienza della fede, dipenderà dall'altro, dal nostro figlio o dalla persona che abbiamo incontrato sulla strada della fede; e dovremo accettare i nostri errori, che sono un segno della nostra umanità, anche se agli occhi dell'altro, del figlio, potrebbero essere visti come segno della nostra fragilità. E' un rischio da correre, forti della convinzione che, dopo aver fatto tutto quello che dovevamo fare, dobbiamo ancora affidarci all'opera sempre efficace della Divina Provvidenza.

Ci ritroveremo Domenica 28 febbraio 2010 e Don Marco tratterà l'argomento in questione ponendo alla nostra meditazione un passo della Parola, tratto dal Libro del Deuteronomio, cap. 6, 1-13.